

# UNITA' DIDATTICA: IL GIORNALE

## UN'ESPERIENZA DI BUONE PRASSI

*A Mario Tortello*

*Pioniere dell'integrazione*

### **12 GIUGNO 2011 - PER MARIO TORTELLO**

Quest'anno ricorre il decennale della prematura scomparsa del nostro fondatore Mario Tortello. Non ho avuto la fortuna di conoscere personalmente Mario, ricordo di averlo incontrato nelle aule dell'università durante gli esami di Pedagogia Speciale, un professore molto tranquillo, interrogava gli studenti mettendoli a proprio agio (anche questa fortuna di essere interrogata da lui me la sono persa!). Ma chi era Mario Tortello? Ho conosciuto Mario dai racconti dei nostri amici del Comitato per l'Integrazione Scolastica. Marisa Faloppa che insieme a lui ha fondato la nostra associazione e che con lui ha condiviso il cammino verso la promozione dell'integrazione, lo ricorda sempre come una persona di grande sensibilità e umanità, gentile, capace di far sentire gli altri importanti; un giornalista ed un pedagogo che ha dedicato con grande professionalità l'impegno per l'integrazione degli allievi in situazione di handicap nella scuola e nella società, attento, rigoroso, dotato di una grande capacità nel cogliere gli aspetti positivi ma anche quelli negativi nelle norme. Fu proprio Mario che trovò nelle bozze della L.104/92, all'art. 12 comma 2 nell'espressione "*il diritto all'integrazione deve avvenire nella scuola pubblica*" il rischio che si potessero formare delle classi speciali all'interno delle istituzioni scolastiche; così grazie al suo contributo e di altri volontari delle associazioni che in quel periodo si incontravano con i parlamentari torinesi e gli amministratori per discutere insieme le bozze della legge, quel pezzo venne cambiato con quello attuale "*il diritto all'integrazione deve avvenire nelle sezioni e classi comuni*". Un altro aspetto negativo lo trovò nell' Ordinanza Ministeriale n. 90 del 2001 la quale prevede che gli allievi disabili possono essere ammessi agli esami di licenza media al solo fine del rilascio di un attestato di credito formativo, questo preoccupò molto Mario che dichiarò quest'ordinanza gravemente discriminatoria nei confronti degli allievi con disabilità perché si nega ai ragazzi in situazione di handicap il diritto ad un diploma regolare con conseguenze negative, come non poter essere iscritti nelle liste di collocamento per ottenere un lavoro e di accedere alle scuole di grado successivo con procedure molto discriminanti rispetto ai compagni. Senza ombra di dubbio oggi avrebbe commentato con critiche e ulteriori suggerimenti il rapporto delle associazioni TRELLE Caritas e della fondazione Agnelli, che tra varie proposte prevede anche l'eliminazione del docente di sostegno. Marisa ricorda anche la grande capacità di Mario nel lavorare in rete, Mario era impegnato al giornale, all'università, poi collaborava in modo volontario con le associazioni, con la nostra per la difesa del diritto all'integrazione dei bambini con

**editing a cura della redazione del sito WEB PavoneRisorse**

disabilità, con l'Anfaa per la tutela dei minori dati in affido o adottati. Mario aveva eccellenti doti e capacità per fare carriera, ottenere meriti, soprattutto in ambito universitario ed editoriale, ma lui era una persona altruista non pensava solo a se stesso, viveva preoccupandosi degli altri che stavano peggio di lui, in particolare dei bambini in difficoltà. Insomma era una persona meravigliosa e preziosa; una rarità al giorno d'oggi incontrare persone così straordinarie!

Piero Rollero cofondatore insieme a Mario Tortello del Comitato e della rivista Handicap & Scuola spesso raccontava l'impegno condiviso con Mario nella difesa dei diritti dei disabili, le loro battaglie e la tenacia di Mario nel risolvere le situazioni più difficili. Augusta e Riziero Zucchi lo ricordano invece per l'ascolto che Mario dedicava alle famiglie valorizzandone il ruolo educativo, quella che egli definì: La Pedagogia dei genitori. Ho conosciuto Mario Tortello anche attraverso i suoi scritti (ricordo brevemente il testamento spirituale da lui lasciato: partecipare per apprendere, pensami adulto, pedagogia dei genitori e riprendiamoci la pedagogia)(1), dagli atti dei convegni a lui dedicati pubblicati sulla sua rivista Handicap & Scuola e su volumi riguardanti l'integrazione scolastica, da numerosi articoli che narrano di lui in particolare quello toccante scritto da Guido Tiberga su La Stampa in giorno dopo la sua morte che scrive: *“Mario Tortello era un giornalista che sapeva parlare ai bambini ... il suo rispetto per i minori era assoluto senza concessioni nemmeno per il più clamoroso degli scoop”*.

Ecco chi era Mario Tortello, quel professore che incontravo all'università, che mi avrebbe insegnato pedagogia e didattica speciale e sarebbe stato il mio relatore di tesi, non era solo uno dei tanti docenti universitari, era ben di più, era un uomo di grande impegno sociale che ci ha lasciato preziose indicazioni e ci ha costruito la strada per l'integrazione, che ogni giorno continuo a percorrere sia in ambito lavorativo come insegnante di sostegno sia in ambito volontario presso il Comitato per l'Integrazione Scolastica. Mario è diventato la mia guida spirituale. In questi tempi così colmi di incertezze e attacchi verso l'inclusione nella scuola pubblica, di ingiustizie, di violazioni di diritti di Mario ne avremmo sicuramente bisogno.

Quest'anno ci saranno diverse occasioni per ricordare Mario in particolare il convegno all'Università di Torino organizzato dalla moglie Prof.ssa Marisa Pavone con la nostra collaborazione e con l'adesione dell'Anfaa.

Il pezzo che seguirà è un inizio di ciò che possiamo chiamare buone prassi, perché la vera integrazione come quella che definiva Mario non l'ho ancora incontrata totalmente. Ma come diceva lui guardiamo il bicchiere mezzo pieno e speriamo sempre in un futuro migliore. Quest'esperienza la dedico a Mario perché ci sono molti elementi che mi ricordano lui; si parla di G. un alunno disabile e adottato, di integrazione nel gruppo classe, del giornale in particolare proprio del quotidiano La Stampa dove Mario ha dedicato la sua incessante attività con eccellente professionalità e che non ha mai abbandonato pur essendo oltre che giornalista un grande pedagogista dell'educazione e dell'integrazione scolastica.

## **CONTESTO**

Il lavoro è stato realizzato in una classe quinta di scuola primaria. All'interno del gruppo classe è inserito G. un alunno con disabilità complessa. G. ha un ritardo mentale medio- grave con notevoli difficoltà nell'apprendimento e nelle relazioni interpersonali. Presenta una grave compromissione nella comunicazione verbale, sta però incominciando ad esprimersi verbalmente con alcune parole e attraverso l'uso di immagini e/o fotografie; comunica attraverso la comunicazione facilitata ed attraverso tale metodo ha dimostrato con gli anni di conoscere molti concetti didattici e di avere molte abilità e conoscenze che sembravano "nascoste" e quindi apparentemente inesistenti.

## **RIFERIMENTI TEORICO - SCIENTIFICI DELL'ATTIVITA'**

La realizzazione dell'attività fa riferimento ad alcuni aspetti teorico - scientifici lasciati nel testamento spirituale di Mario Tortello.

- *Partecipare per apprendere, la cultura del compito(2)*: Mario insieme a Piero Rollero e Marisa Pavone definirono cultura del compito e della materia quella situazione in cui l'allievo con disabilità deve essere messo in condizione di comprendere e percepire che le attività della classe non sono a lui totalmente estranee, ma che hanno delle caratteristiche proprie, esistono, sono risolvibili possono essere apprese a diversi livelli ed essere partecipate. E' bene mantenere il più possibile nel gruppo classe l'alunno in situazione di handicap, per tutte le discipline facendolo partecipare agli stessi apprendimenti e alle medesime lezioni dei compagni, con una metodologia adatta alle sue capacità. Si tratta di cogliere negli obiettivi di quella particolare materia, lezione o attività, un nucleo essenziale, che consenta all'alunno un apprendimento reale anche se ridotto, in modo che si senta parte integrante della classe. Perfino gli alunni in situazione di handicap gravissimo possono partecipare alla cultura del compito, anche se apparentemente sembra che non apprendano nulla, a livello inconscio interiorizzano alcuni apprendimenti specifici di quella materia, che col tempo possono riemergere ed essere utilizzati. L'allievo che partecipa alla cultura del compito di una specifica materia, non sarà obbligato a raggiungere gli stessi obiettivi della classe, gli insegnanti stabiliranno per lui obiettivi più semplici, adotteranno strategie che facilitano l'apprendimento. In questo caso G. ha infatti partecipato alla attività didattica sul giornale presentata alla classe tenendo conto delle sue capacità e potenzialità utilizzando strumenti di

facilitazione per l'apprendimento e la mediazione dell'adulto di riferimento. Si è proprio creata quell'atmosfera culturale dell'attività che si stava svolgendo in quel momento, G. comprendeva che stavamo lavorando su giornali e non su quaderni o con l'abaco, che si stava parlando di informazioni, di notizie che vengono scritte da persone i che si chiamano giornalisti.

- *Coi gravi si può(3)*: Mario sosteneva che anche gli alunni con disabilità molto complesse apprendono, che sviluppano le loro capacità intellettive, relazionali, linguistiche - comunicative proprio all'interno del gruppo classe. Si tratta di cogliere all'interno di ogni disciplina degli obiettivi minimi che l'alunno può raggiungere, di individuare quali strategie e strumenti possono essere utilizzati per facilitare l'apprendimento. Come ci ha raccomandato Mario non dobbiamo mai dire questo bambino è troppo grave, non può partecipare alle attività della classe perché commetteremmo un grave errore dal punto di vista didattico e pedagogico. Per G. infatti che presenta una disabilità complessa si è cercato di integrarlo nelle diverse attività della classe, tenendo conto non solo delle sue difficoltà, ma soprattutto prendendo in considerazione le sue capacità individuando gli obiettivi minimi che poteva raggiungere e stabilendo quali metodologie e strumenti usare per facilitare l'apprendimento.

## **LA PROGRAMMAZIONE DELL'ATTIVITA'**

Sono stati definiti gli obiettivi individualizzati in raccordo con gli obiettivi della programmazione della classe attraverso la semplificazione di questi ultimi in modo da renderli raggiungibili anche per l'allievo. La definizione degli obiettivi individualizzati ha tenuto conto di quella che Vygotskji ha definito *zona di sviluppo prossimale(4)*, non ci siamo posti degli obiettivi su ciò che G. sa fare ma su cosa potrebbe imparare attraverso l'aiuto di un adulto. Ad esempio, sappiamo che G. sa leggere ma non ci siamo fermati a fargli riconoscere le lettere o le sillabe dell'alfabeto, abbiamo invece lavorato sulla lettura e scrittura di parole e frasi. Così facendo si è preso in considerazione ciò che Mario definiva Pensami adulto, non dobbiamo pensare i nostri alunni disabili degli eterni bambini e fermarci a ciò che apparentemente dimostrano di sapere ma dobbiamo proporre attività sempre più stimolanti e complesse che crescendo possono raggiungere.

Nella programmazione sono stati inoltre definiti gli strumenti da usare per favorire l'apprendimento di G. in particolare si è scelto di usare il PC dotato di tastiera espansa e touch screen per facilitare la scrittura, come metodologia si è scelto di usare la comunicazione facilitata e risposte a scelta multipla.

## *OBIETTIVI EDUCATIVI E DIDATTICI IN RACCORDO CON LA PROGRAMMAZIONE DI CLASSE*

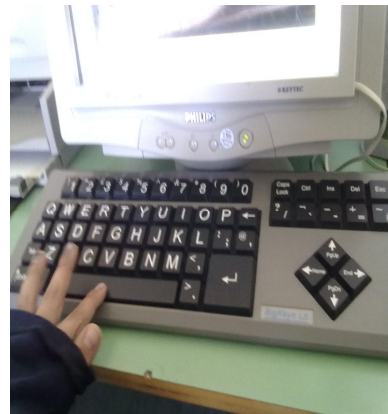
### Area linguistica

- Stimolare il linguaggio verbale e consolidare l'utilizzo del canale comunicativo non verbale.
- Ampliare il vocabolario conosciuto e saperlo utilizzare in modo adeguato.
- Produrre parole e/o brevi frasi in forma orale.
- Rispondere a domande o esprimere i propri pensieri attraverso l'uso del canale verbale e non verbale.
- Potenziare la capacità di ascolto e comprensione.
- Conoscere le caratteristiche principali di un articolo di giornale.
- Scrivere parole e brevi frasi per realizzare un articolo di giornale rispettando le regole delle 5 W (chi, cosa, come, quando, perché); per G. verranno utilizzate delle immagini per aiutarlo a comporre parole e frasi.
- Conoscere come viene realizzato un giornale attraverso incontri con giornalisti e visita alla redazione del quotidiano La Stampa di Torino.

### Obiettivi trasversali

- Potenziare le relazioni con i compagni, insegnanti e nuove figure di riferimento.
- Controllare l'ansia e la paura nelle situazioni e/o in ambienti nuovi.
- Potenziare la coordinazione oculo-motoria.
- Allenare la motricità fine.
- Aumentare i tempi di attenzione e di concentrazione.
- Potenziare la capacità mnemonica.
- Prestare attenzione e partecipare attivamente alle attività proposte.
- Potenziare la memorizzazione a breve e medio – lungo termine.
- Potenziare la capacità di sperimentare.
- Migliorare la capacità di comprensione.

## STRUMENTI E MATERIALI



- PC dotato di touch screen e di tastiera espansa
- Quotidiani
- Immagini
- Colla
- Forbici speciali
- Quaderno di lingua

**METODOLOGIA DI LAVORO:** Come precedentemente accennato si è usata la comunicazione facilitata. Inoltre poiché G. ha difficoltà a passare molto tempo in classe si è scelto di alternare momenti di lavoro in classe e momenti individualizzati.

## REALIZZAZIONE DELL'ATTIVITA'

- Prima lezione: Osserviamo come è fatto un giornale

In piccoli gruppi gli alunni osservano diversi tipi di quotidiani, imparando quali sono le principali caratteristiche di un giornale. In seguito i vari gruppi confrontano articoli che trattano lo stesso argomento su giornali diversi individuandone le differenze. G. partecipa alla spiegazione e al lavoro con i compagni, a G. viene richiesto di verbalizzare oralmente con parole e frasi le immagini che man mano si incontrano sfogliando le pagine del giornale.

In seguito individualmente G. deve rispondere a domande di comprensione sul lavoro svolto, attraverso la scelta multipla fra tre opzioni e la facilitazione dell'insegnante.

DOPO AVER OSSERVATO IL GIORNALE CON I COMPAGNI RISPONDI ALLE DOMANDE

Qual è il nome del giornale che hai osservato con i compagni?

-La Stampa

-La Repubblica

-La Sentinella

CHI SCRIVE GLI ARTICOLI SUL GIORNALE?

-Scrittore

-Giornalista

-Poeta

SUL GIORNALE CHE HAI VISTO C'ERANO ...

-Solo foto

-Solo testi

-Foto e testi

Le risposte sottolineate sono quelle indicate da G. e sono quelle corrette.

## 2 Lezione: prepariamo ci all'incontro con la giornalista

Abbiamo invitato a scuola una giornalista del quotidiano La Stampa per farle un'intervista e per farci spiegare meglio le caratteristiche di un giornale, il lavoro del giornalista ecc. Con G. propongo delle domande da fare alla giornalista. Dopo aver avuto la sua conferma verbale con SI o NO (Es. Chiediamo alla giornalista se fa le foto? SI ), G., sempre attraverso la facilitazione, le scrive al PC dotato di tastiera espansa. Segue poi l'incontro con la giornalista, G. partecipa alla lezione con la classe.

### DOMANDE ALLA GIORNALISTA

COME SI SCRIVE IL GIORNALE ?

IL GIORNALISTA FA LE FOTO ?

DOVE LAVORA IL GIORNALISTA ?

## 3 Lezione: Le caratteristiche di un articolo di giornale

Sul quaderno di lingua incolliamo un articolo di giornale, che attrae l'attenzione di G.: la festa dei 150 dell'Unità d'Italia. Con colori diversi evidenziamo la parte di titolo, sommario, occhiello, il testo e la relativa foto dell'articolo. Successivamente viene presentato un altro articolo dove G. deve inserire dei bigliettini su titolo, sommario, occhiello, testo e foto nei posti giusti. G., attraverso la facilitazione inserisce tutti i bigliettini nei posti corretti dimostra un po' di incertezza sul sommario.





#### 4 Lezione: Scriviamo un articolo di giornale

Dopo la spiegazione avvenuta in classe sulle caratteristiche di un articolo di giornale e su come fa un giornalista per scrivere una notizia, agli alunni è richiesto di provare a fare “i giornalisti” e di scrivere diversi articoli di cronaca. Anche a G. proponiamo di scrivere la “traccia di un articolo” rispondendo sia verbalmente che per iscritto alle 5 domande essenziali per scrivere un articolo. Utilizzo la stessa scheda data ai compagni di classe, in particolare l’esercizio n. 1 può essere svolto anche da G., questo richiede di osservare l’immagine dove sono rappresentati tre bambini in una piscina, vi è anche un orologio che segna l’ora per individuare quando è avvenuta l’azione, i bambini si trovano sul podio con una coppa, probabilmente per la vincita di una gara. G. osserva sulla scheda l’immagine dove è rappresentata questa situazione poi verbalmente risponde alle seguenti domande poste dall’insegnante:

OSSERVA L'IMMAGINE E DOPO RISPONDI ORALMENTE E PER ISCRITTO ALLE SEGUENTI DOMANDE

CHI? I: "Chi sono i protagonisti?" - G "I bambini"

DOVE? I: "Dove sono?" - G: "In piscina"

QUANDO? G: "Pomeriggio" (aiuto dell'insegnante che gli legge l'ora inserita nell'immagine)

COSA? I: "Cosa è Successo?" - G: "Fanno una gara"

COME? I: "Come finisce?" - G: "I bambini vincono"

In seguito G. risponde attraverso la facilitazione alle stesse domande scrivendole su PC. dotato di tastiera espansa.

Il lavoro si è poi concluso con l'uscita didattica a Torino alla redazione e alle rotative del quotidiano La Stampa.

## LA VALUTAZIONE

Gli obiettivi stabiliti nella programmazione individualizzata sono stati raggiunti e parzialmente raggiunti. In particolare G. ha dimostrato di aver appreso nuove nozioni riguardanti le caratteristiche di un articolo di giornale, di ascoltare e comprendere ciò gli viene spiegato e di saper scrivere parole su PC dotato di tastiera espansa. Si sono evidenziati anche progressi nella comunicazione verbale che si sta ampliando sempre di più, G. infatti ha risposto verbalmente a domande poste dall'insegnante non solo con il SI o col NO ma anche usando parole. L'obiettivo riferito alla capacità di attenzione e concentrazione e partecipazione alle attività con il gruppo classe è stato parzialmente raggiunto perché G. mostrava ancora difficoltà a lavorare con i compagni senza disturbare. Ma la paura e il panico mostrato da G. in passato nell'affrontare situazioni nuove in luoghi diversi dalla scuola e con persone a lui sconosciute pare stia diminuendo. Infatti non si è spaventato durante l'incontro con la giornalista (persona a lui sconosciuta) così come alla redazione del La Stampa con i giornalisti e persino alle rotative dove ci sono macchinari, c'è rumore cosa che a G. dà sempre molto fastidio e spavento.

## CONCLUSIONI

Con questa esperienza ho voluto evidenziare come un'attività che potrebbe sembrare difficile da proporre ad un allievo con disabilità grave può essere realizzata e di come partecipando allo stesso argomento della classe si possono seguire i propri obiettivi individualizzati. Per lo sviluppo del linguaggio con G. si è sempre usato del materiale strutturato (delle immagini) ora invece abbiamo utilizzato le immagini che c'erano sul giornale che usavano i compagni, così come per rispondere verbalmente alle domande gli si chiedevano domande inerenti l'attività svolta dalla classe. Lo stesso discorso vale per la produzione scritta, perché far scrivere a G. parole al PC. lavorando su un'attività individuale diversa da quella dei compagni? G. ha potuto sviluppare l'abilità di lettura e scrittura rispondendo alle domande essenziali per scrivere un articolo.

Coi gravi si può scriveva Mario nel suo ultimo testamento spirituale e quest'esperienza ci ha dimostrato che è vero! Grazie Mario!

## NOTE

- (1) TORTELLO M., *L'integrazione scolastica ha compiuto 30 anni quattro parole chiave per fare qualità in Handicap & Scuola 99 bis- Settembre - Ottobre 2001*
- (2) TORTELLO M., ROLLERO P., PAVONE M., *Partecipare alla "cultura del compito": dagli apprendimenti all'atmosfera dell'apprendere* in IANES D., TORTELLO M., *Handicap e risorse per l'integrazione*, Erickson, Trento 2000.
- (3) ROLLERO P., *La (in)compatibilità tra individualizzazione e integrazione efficace nel gruppo classe. Alcune strategie di intervento* in Handicap e Scuola n. 5-6 , 1996  
- TORTELLO M. *Il diritto all'istruzione nelle classi comuni delle persone disabili in situazione di gravità* in Handicap & Scuola n.127 Maggio – Giugno 2006
- (4) VYGOTSKIJ L.S., *Pensiero e linguaggio*, Giunti Barbera, Firenze 1996

Luisa Pierro  
Insegnante specializzata  
Comitato Integrazione Scolastica - Rivista Handicap & Scuola - Torino